

MONDO

Venezuela sul baratro, Maduro: «Sono bugie»

- **Amnesty denuncia violenze e diritti violati**
- **Nelle proteste 39 morti, 559 feriti**
- **Il presidente scrive al New York Times**

ROBERTO MONTEFORTE
rmonforte@unita.it

Non si placano dopo quattro mesi le proteste e la violenza che dal 4 febbraio infiammano Caracas e tutto il Venezuela, un Paese praticamente spaccato a metà e piegato da una crisi economica devastante, con l'inflazione che galoppa, i generi di prima necessità che scarseggiano e che il governo ha dovuto razionare e livelli di insicurezza gravissimi. Sono almeno 39 le persone che hanno perso la vita, mentre sono stati 559 i feriti e almeno 168 i «fermati». È talmente alto il livello di violenza, persino tortura, e repressione da spingere Amnesty International a prendere posizione: «In Venezuela - denuncia l'associazione - è forte il rischio che sia messo in discussione il pieno rispetto dei diritti umani». Ieri anche la Chiesa venezuelana ha preso posizione contro la repressione.

Una situazione talmente grave anche agli occhi dell'opinione pubblica internazionale da spingere il presidente Maduro a lanciare «un appello per la pace» dalle colonne del *New York Times* (intitolato «Venezuela: Un invito alla pace»). Nel suo articolo l'ex delfino di Hugo Chavez cerca di rispondere alle accuse dell'opposizione, definisce «distorsioni della realtà» le ricostruzioni della situazione del Paese presentate «dai media stranieri». Difende il percor-



Due manifestanti a volto coperto davanti a un murale con madre Teresa e Giovanni Paolo II FOTO DI FERNANDO LLANO/AP-LAPRESSE

so avviato da Chavez, «la democrazia partecipata dal basso» e le conquiste sociali realizzate dal governo di sinistra. «Le affermazioni che il Venezuela abbia una democrazia scarsa e che le attuali proteste rappresentino il sentimento prevalente - scrive - sono smentite dai fatti». Torna a riproporre la teoria del complotto e sostiene che le manifestazioni anti-governative «sono portate avanti da persone appartenen-

ti ai settori più benestanti della società che cercano di rovesciare le conquiste del processo democratico di cui hanno beneficiato la vasta maggioranza della popolazione».

Nel mirino del presidente venezuelano, vi è anche l'appoggio dato dagli Stati Uniti ai movimenti dell'opposizione. Alla fine, però, lo stesso Maduro auspica che questo sia «il momento del dialogo e della diplomazia» e annuncia «la

mano tesa all'opposizione».

LA DEPUTATA ESPULSA

Ma proprio martedì è stata un'altra giornata di forti scontri a Caracas, dopo che le forze dell'ordine hanno impedito alla deputata dell'opposizione, Maria Corina Machado di entrare in Parlamento. La rappresentante della coalizione dell'opposizione Tavolo per l'Unità Democratica è stata espulsa dal Par-

lamento dopo aver tentato la settimana scorsa di prendere la parola di fronte all'Organizzazione degli Stati Americani per denunciare la crisi politica che attraversa il suo Paese. La sua rimozione è stata confermata lunedì dalla Corte Suprema, ma Maria Corina Machado ha tentato comunque di prendere parte all'Assemblea Nazionale. È stata bloccata da un cordone di polizia. «Non ci fermerete, ci renderete più forti, ci darete altre ragioni per combattere», ha urlato la 46enne, con la bandiera venezuelana intorno al collo e rose bianche in mano. Con lei vi erano 22 deputati ed una folla di sostenitori che sono stati dispersi dagli agenti. «Impedirmi di tornare al mio seggio è la prova che in Venezuela c'è una dittatura» ha dichiarato la deputata. «L'amministrazione Maduro ha commesso un crimine senza precedenti contro la sovranità del popolo venezuelano» ha aggiunto. «Non solo hanno distrutto la democrazia in Venezuela, hanno smantellato la repubblica».

LA CHIESA CRITICA

Occorrerà verificare la reale intenzione delle parti a sedersi ad un tavolo di negoziato. È stato chiesto alla Chiesa di svolgere un ruolo di mediazione. È stata espressa anche una disponibilità di massima anche dalla Santa Sede. Il segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin, infatti, conosce bene e ama il Venezuela essendovi stato nunzio. Ma pare non vi siano i margini vista la dura critica mossa dal presidente della Conferenza episcopale, monsignor Diego Padron al partito al potere e al presidente socialista Nicolas Maduro accusati di voler imporre «un governo totalitario» nel Paese. «Il governo sbaglia - ha aggiunto - a voler risolvere la crisi con la forza. La repressione non è il giusto modo di operare».

Yanukovich: «Che tragedia la secessione della Crimea»

- **L'ex presidente si dice pronto a chiederne la restituzione a Mosca**
- **Un rimpianto: le sue auto d'epoca**

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Destituito dalla carica di presidente dell'Ucraina, Viktor Yanukovich non sente solo la mancanza del potere ma anche quella della sua collezione di auto d'epoca trovata nella sua dacia alle porte di Kiev. «Erano il mio hobby, la mia anima, chi aveva il diritto di prendermele?», si è lamentato in un'intervista con Associated Press e la televisione russa Ntv, la prima rilasciato da quando è fuggito dall'Ucraina nel febbraio scorso in seguito delle massicce proteste antigovernative. Il 63enne ex capo di Stato, rifugiato in Russia anche se tenuto a gelida distanza da Mosca, rimpiange le decine di vetture storiche abbandonate: «Non conosco il loro valore, è incalcolabile, le abbiamo montate, ci abbiamo messo tempo a restaurarle, era la cosa che amavo fare».

L'ex presidente cacciato da due rivoluzioni ha anche qualche altro rimpianto, oltre alle auto. Yanukovich ha detto di avere «sbagliato» a invitare i soldati russi in Crimea e promette che proverà a convincere la Russia a restituire la penisola. L'ex presidente si dice fiducioso di poter negoziare con il presidente russo Vladimir Putin per sanare quella che ha definito «una tragedia, una grande tragedia». «Dobbia-

mo stabilire questo obiettivo e cercare i modi per riavere la Crimea a qualsiasi condizione, in modo che la penisola possa avere il massimo grado di indipendenza possibile, ma essendo parte dell'Ucraina», ha dichiarato. Una posizione, la sua, in linea sembrerebbe con le aspirazioni di Mosca, che spinge per una trasformazione in senso federale dell'Ucraina ma che non sembra minimamente intenzionata a recedere sulla Crimea.

E in effetti lo stesso Yanukovich ammette di aver avuto con Putin una conversazione «calma» ma «difficile». L'ex presidente - che è raramente intervenuto nelle vicende del suo Paese da quando ha varcato il confine - spinge oggi per la convocazione di referendum locali che permettano alle diverse regioni dell'Ucraina di decidere la struttura dei rispettivi governi locali: un passaggio che prevederebbe una riforma costituzionale e che dovrebbe a

suo dire precedere le elezioni nazionali.

Yanukovich nel corso dell'intervista ha anche negato che di aver ordinato di aprire il fuoco contro i manifestanti di piazza Maidan e si è detto convinto che - con lui in sella - l'annessione della Crimea alla Russia non si sarebbe mai verificata. Quanto alle accuse di corruzione, l'ex presidente nega tutto, malgrado le immagini della sua sontuosa villa vicina a Kiev con galeone e lussi inarrivabili abbiano fatto il giro del mondo e destato l'indignazione dei cittadini ucraini: la pagnotta d'oro (apparentemente usata come fermacarte) trovata nella sua abitazione, non sarebbe stata sua anzi non l'avrebbe mai vista prima. Del resto Yanukovich ha detto anche di non aver garantito alcun vantaggio o privilegio al figlio dentista diventato milionario, prendendo il controllo degli asset più redditizi del Paese.

UCRAINA

Mogherini: «Kiev saggia a non puntare all'adesione Nato»

Il governo ucraino ha assunto «un atteggiamento estremamente saggio» nel ribadire, nei giorni scorsi, di non avere l'obiettivo di aderire all'Alleanza atlantica. Lo ha affermato a Bruxelles la ministra degli Esteri Federica Mogherini, incontrando la stampa a margine della riunione ministeriale della Nato. «Abbiamo parlato direttamente con il ministro degli Esteri di Kiev, che era qui per la riunione della commissione Nato-Ucraina, delle prospettive dei rapporti con l'Alleanza atlantica, e lui ha

ribadito che non è loro obiettivo diventare membri della Nato», ha riferito Mogherini che ha aggiunto: «Un atteggiamento estremamente saggio che mostra quanto Kiev sia cosciente della complessità della situazione». Il ministro italiano ha insistito sulla necessità di puntare a ristabilire un dialogo con Mosca che sia «possibile, praticabile e costruttivo», anche se dirlo ora «può sembrare surrealista». «Abbiamo avuto conferma dell'atteggiamento costruttivo di Kiev».

**Precipi
Levov's
Simevol
mente**

Fondazione
Luigi Longo



**In ricordo
di Enrico
Bellone**

**Venerdì 4 aprile 2014
Tortona, Teatro Civico**

ore 10.30
Scettici e informati: i giovani in cerca di informazioni

Il caso Stamina
Beatrice Mautino
Comunicatrice della scienza

Cibo e bufale: gli inganni del marketing alimentare
Dario Bressanini
Ricercatore presso l'Università degli Studi dell'Insubria

Presentazione del premio "Enrico Bellone"
Su iniziativa dell'Associazione ex-allievi Licei Carlo Varese e Giuseppe Peano in collaborazione con il Parco Scientifico e Tecnologico in Valle Scrivia.

Interverrà
Fabrizio Longa
Presidente del Parco Scientifico e Tecnologico in Valle Scrivia

ore 17.30
Ricerca, cultura, democrazia. I tre volti della scienza

Scienza e ricerca nella società della conoscenza
Elena Cattaneo
Professore Ordinario Università degli Studi di Milano, Senatrice a vita

La scienza come strumento di democrazia e sviluppo
Flavio Zanonato
già Sindaco di Padova e Ministro per lo Sviluppo Economico

Perché la scienza è parte integrante della nostra cultura
Telmo Pievani
Professore Associato presso l'Università degli Studi di Padova

**Moderatore:
Claudia Di Giorgio**
Capo redattore "Le Scienze"






